Anno III. Trieste, Giovedì 14 Febbraio 1884 (Edizione del meriggio) N. 767

si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Terra, Cielo e acqua.

NAPOLI 11, ore 11 ant.

La città è parecchio inquieta: non si hanno notizie del *pallone* del signor Blondeau, che partì ieri dal recinto del *festival* in piazza del Plebiscito, e sulla cui navicella tricolore presero posto, oltre il Blondeau, due *touristes* aerei: il signor Donato (con licenza) Piscione, di Napoli e il signor Delatre, francese tutti tre accompagnati da un fiasco di Chianti e da una scorta di commestistibili.

Fino all'imbrunire, il pallone che, innalzandosi, aveva preso la direzione di Posillipo, fu visto — punto nero nello spazio — in alto sul capo Misseno. Poi calarono le tenebre, come nelle tragedie, e non si vide più nulla. Stamane, quando:

L'alba vincea già l'ora mattutina,
Che fuggia innanzi, si che di lontano
Conobbi il tremolar della marina,

ho chiesto notizie dei viaggiatori e del pallone sperando che, vinto dalla *Luce l'Oscurantismo*, sapessimo qualcosa di quel prodotto della *Civiltà* che è appunto il pallone. Tal quale come nell'*Excelsior*. Nessuna notizia, fino ad ora. Gli amici del (*pardon*) Piscione, giovane egregio e coraggioso, si sono invano rivolti alla capitaneria del Porto, alla questura, alla prefettura.

Spero più tardi telegrafarvi migliori notizie.

***

NAPOLI 12, In questo momento, Blondeau telegrafò da Palermo che il pallone cadde in alto mare e fu raccolto dal vapore *Bagnara*, che trasportò gli areonauti — in buona salute — a Palermo. Domani torneranno a Napoli.

***

Da Palermo poi si hanno i seguenti dettagli sul salvataggio.

Iersera, vicino Capri, un'allegra e spensierata comitiva di viaggiatori, che si godeva l'incanto del mare e della luna, sul vapore *Bagnara*, fu impressionata dal subito fermarsi del piroscafo. S'udivano voci chiedenti soccorso; venivano da Blondeau e da due suoi compagni, partiti in pallone dal *Festival* di Napoli, e che volevano essere raccolti sul piroscafo.

Immediatamente, con manovre abili ordinate dal capitano Simile, si fece in modo da salvare i tre viaggiatori aerei: Blondeau, Delatre e Piscione, inzuppati fradici pel tuffo in mare della discesa del pallone.

Accolti festosamente, si procedette alla delicata operazione dello sgonfiamento. L'esperienza ci dimostrò essere più facile gonfiarseli, i palloni, che il contrario. Difatti, si corse pericolo di uno scoppio di gas, e un marinaio rimase ferito leggermente. Spavento generale pel pericolo corso. Scena sorprendente in quella festa di fosforescenza di mare e di luce lunare.

I tre areonauti, ristorati, continuarono sul *Bagnara* il viaggio per Palermo.

Teatri Siamesi.

A Siam, ogni gran personaggio possiede un teatro e mantiene una compagnia d'attori. Sua Maestà, com'è naturale, ha pure i suoi. Il teatro di Corte s'alza in un cortile attiguo alla sala delle udienze. E' decorato di drappi di seta rossi e bianchi, di sculture in legno e d'un infinito numero di figure tagliate nel cartone, lavori in cui i Siamesi riescono a meraviglia. Una musica assordante apre lo spettacolo. L'orchestra si distingue non tanto per la varietà del suo repertorio, quanto pel suo spaventoso frastuono e totale mancanza d'armonia. Suonano lo stesso motivo per cinque ore continue, con grande sodisfazione del re e dei cortigiani. La scienza musicale di Siam è tutta contenuta in quella terribile aria. Finalmente si dà principio al dramma; una folla d'attori e d'attrici si lanciano sulla scena vestiti nelle più strane fogge del mondo. Quelle stoffe di seta oriate d'oro, quei berretti a cono, adorni di pietre false e di fronzoli di vetro ch'essi portano fieramente sul capo, dà loro un'aspetto strano e curioso. Quanto alla parte da loro sostenuta non si può immaginar nulla di più semplice; consiste in una pantomima fuor di dubbio originale ma piuttosto sgraziata, a cui è presente un coro che non fa altro che girare, poco discosto dagli attori. Tutto ciò che ad un europeo viene fatto di comprendere è che la rappresentazione tratta d'una caccia a un cervo, in modo veramente puerile. Un attore coperto da una testa di cervo si lancia sul palco. Per alcuni secondi è inseguito, poi lo si raggiunge, ed ucciso, lo si cuoce e lo si mangia sulla scena; e tutto ciò succede in minor tempo che non occorre a parlarne.

Bisogna confessare che gli attori non manifestano vera arte che nell'apparato con cui finisce il passaggio dell'uomo sopra la terra: nei funerali.

Questa solennità, quando si tratta d'un mandarino o d'un cittadino un po' ricco, dura almeno tre giorni che si passano fra fuochi d'artificio, sermoni commedie notturne, giuochi d'ogni maniera, e massimamente fra le mense e i banchetti. Quando si tratta del cadavere d'un personaggio che abbia portato corona, la cosa è ben diversa!.. allora, *gl'infimi*, *gli schiavi*, *le vili chiome*, *gli animali* di Sua Maestà (traduzioni siamesi di *fedelissimi sudditi*), possono fare assegnamento sopra sei mesi di spettacoli e sette giorni di feste e di gozzoviglie.

TRA I DUE POLI.

E' certo che il matrimonio del granduca Sergio di Russia con la principessa d'Assia avrà luogo a Darmstadt verso la fine del mese corrente. E' infondato che lo czar avesse messo per condizione del matrimonio, che la principessa dovesse abiurare la propria religione.

×

Alla stazione ferroviaria di Buenos Ayres per una irregolare manovra dei treni, cadde da una vettura una donna con un bambino in braccio. E questa e quello furono orribilmente sfracellati sotto le ruote della vettura. Il marito e padre che era nella carrozza, avvistosi della terribile disgrazia, pazzo dal dolore, voleva gettarsi sotto le ruote e cercare la morte. Questa disgraziata famiglia è italiana.

×

A Parigi ebbe luogo l'altra sera la inaugurazione del nuovo palazzo del giornale la *France*, via Montmartre. Il direttore Carlo Lalou aveva radunato a banchetto la redazione, l'amministrazione e tutto il personale secondario, compresi i compositori tutti. Alle 10, nell'abitazione di Lalou, si diede un gran concerto-ricevimento. Furono cantati pezzi della *Sonnambula*, della *Lucia* da primarii artisti. Massenet e Joncières diressero la musica. Intervennero le principali notabilità giornalistiche, letterarie e politiche. Sale pienissime. Lalou fece la storia del suo giornale, che conta adesso 22 anni, e dei progressi della stampa francese. La festa fu straordinaria e memorabile negli annali giornalistici.

Da oggi in poi nella sala dei dispacci questi sono messi a disposizione del publico. Gli altri giornali si congratulano tutti di questo successo della *France*.

×

A Verona, un canonico, un tale Perbellini, nella chiesa dei ss. Apostoli predicando, si mise a declamare contro i frequentatori del teatrino Aporti, e non contentandosi delle sole parole, cacciò pure fuori di chiesa la giovanetta Bagnarelli, dichiarandola dannata perchè la sera prima era stata a quel teatro. Il padre della giovanetta irritato dalla strana condotta del canonico, ha sporto querela contro di lui.

×

L'imperatrice Elisabetta con l'arciduchessa Valeria si recherà al principio di marzo a fare una cura di acque a Wiesbaden.

×

A Madrid una donna diede alla luce una bambina viva senza braccia e senza piedi.

×

A Szolnok si è scoperto un attentato che rammenta l'assassinio di Majlath. Un servo dell'*obergespan* *Komarovsky* aveva ideato di assassinare il suo padrone per derubarlo. Fortunatamente il progetto fu sventato ed arrestato il servo.

×

A Francoforte sjM due individui assalirono il negoziante Fuld e feritolo con uno stile gli rubarono il portafoglio contenente 300 marchi.

Una moglie che avvelena il marito.

Una singara - Acqua odorosa e santa Filomena.

Certo Pasquale L... di Anacapri si invaghì della giovinetta Maria Alberino, e le relazioni fra i due amanti divennero ben presto intime, molto intime!...

Pasquale però dopo qualche tempo non volle più saperne di Maria: e costei non si perdette di animo, perchè strinse relazione con Bartolo M... guardia doganale.

Bartolo intanto veniva traslocato in Calabria, e nei primi tempi mantenne un'attiva corrispondenza epistolare con la sua amante. Però tutto ad un tratto la corrispondenza cessò, e per otto mesi di Bartolo non si seppe più nulla.

Allora fu creduto morto; ed a Maria si offrì per marito un tale Antonio De Tommaso. Maria l'accettò a malincuore perchè lo sapeva uomo inetto ed imbecille.

Non trascorsero difatti che pochi giorni dal matrimonio, e i due coniugi si divisero di abitazione.

Maria però odiava profondamente il marito. Un giorno mentre erano in chiesa, durante le funzioni religiose, ella trasse di tasca un coltello e ferì il povero Antonio. Fu tratta in arresto e la chiesa profanata dal sangue sparso, dovette essere riconsacrata, e Maria veniva condannata a venti giorni di carcere.

Dopo la pena del carcere nell'animo di Maria l'odio contro il marito divenne anche più forte. Ella vedeva in lui il suo persecutore, e per liberarsene consultò una *singara* la quale le dette una boccettina d'acqua odorosa: giacchè il matrimonio — le disse la zingara — è indissolubile, così è mestieri per vivere in pace, che nei vostri animi rinasca uno scambievole affetto. Bagna con quest'acqua il collo di tuo marito e sentirai per lui novello affetto.

La Maria pose in pratica il consiglio della zingara, ma invano, chè anzi nell'animo suo crebbe l'odio contro l'Antonio.

***

Stavano così le cose quando dalle Calabrie pervenne a Maria una lettera di Bartolo.

Nell'animo di Maria si riaccese il vecchio affetto per quell'uomo, e gli rispose dicendogli ch'ella era sempre

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

123)

Domani, domani andrò, mi farò indicare la casa ove è stato trasportato il suo corpo, e poichè ormai sono sola al mondo, pregherò Dio con tanto fervore di chiamarmi a sè, che spero mi esaudirà.

Scese, comprò un giornale, lesse e rilesse con avidità la relazione del combattimento; imparò per così dire i dettagli di quel funesto scontro, dettagli la maggior parte dei quali erano di pura fantasia, e si preparò a partire l'indomani mattina.

— Dopo tutto, disse, sono libera, non ho alcuno al mondo al quale debba rendere conto della mia condotta. Era mio fidanzato, avevo ricevuto sulla mia fronte il bacio che mi ha unita a lui per sempre, ed è per mio marito che andrò a pregar Dio.

Un'altra donna apprendendo la morte di Cramoizan era stata colpita di stupore. Era Coquelicot. Leggendo il giornale che le aveva portato uno dei suoi adoratori sentì svanire nella sua anima tutto l'odio che credeva avervi ammassato. Fu come un colpo di fulmine.

— Sono io che l'ho ucciso, esclamò essa spaventata. Sono io che sono causa di tutto. Ho voluto che Cramoizan fosse compromesso da un articolo di giornale e mi sono inquietata dell'istrumento del quale si servirebbe Peyretorte.

Ma forse si sono ingannati.

— Presto, presto, gridò alla sua cameriera, il mio cappello, la mia pelliccia, una coperta da viaggio. Bene, correte ora a cercarmi una vettura. Voglio vederlo. Morto o vivo, voglio vederlo.

Si fermò. Essa pure pensava a dargli un ultimo e supremo bacio. Era notte buia, quando arrivò alla foresta del Sènart.

In altre circostanze essa avrebbe esitato prima di impegnarsi sola nel bosco, ma essa non aveva che un pensiero: vedere Cramoizan e, se non era morto, domandargli perdono. Con passo sicuro si inoltrò nella foresta. Le pozze di acqua stagnante, gli ostacoli di ogni specie non le strapparono un grido di sorpresa, non le ispirarono una sola volta l'idea di non andare più avanti. Finalmente arrivò alla porta della casa del guardiano. Nella fretta non si curò neppure di battere e si trovò improvvisamente in presenza di Delbos e di Lentillac.

— Che venite a fare qui? le domandarono quasi nello stesso tempo a bassa voce, ma dalla quale appariva una violenta collera.

— Voglio vederlo! voglio vederlo. Voi non me lo impedirete, disse con quel tuono crudo che era così sgradevole nella sua bocca.

— Ed io vi rispondo, signora, che non avrete questo odioso piacere, disse Delbos alzando la voce.

Celeste rispose sullo stesso tono e la conversazione si riscaldò tanto da attirare il dottore che vegliava il suo malato in una camera vicina.

— Perdio, disse a mezza voce, volete tacere? ucciderete Cramoizan.

— Non è morto! esclamò Celeste raggiante.

(*Cont.*).

giurato di vendicarlo.

— Sicchè non potrò far nulla per voi?

— Si, molto. Io amo Giovanna Ledrut, la figlia del mio povero amico. Ora che il

condannati ai lavori forzati a vita, Sarah e Benedetto, complici non necessari, a dieci anni di reclusione.

Quando la sentenza fu letta a Cour-

— Allora partiamo quando volete.

— Domani.

Giovanna e Corentin fecero i loro preparativi. *Fine della seconda parte.*

(*Continua*).

invaghita di lui, che odiava il marito da lei sposato contro volontà, e che d'altra parte l'esistenza di quest'uomo non poteva offrire alcun ostacolo alle loro relazioni.

Il giovane Bartolo però le fece sentire che ella doveva amare e rispettare il marito, e che si avesse tolto dalla mente qualunque altro desiderio.

* * *

Presso Anacapri è un eremo in cui ha stanza un frate chiamato Anselmo Massimini. Costui un bel mattino scorge da lontano un uomo barcollante e dopo pochi passi lo vede cadere al suolo.

Il frate accorre con altri presso l'infelice e vede Antonio De Tommaso tormentato da dolori atroci allo stomaco e che esclamava: „Mia moglie avea minacciato di avvelenarmi, e mi ha avvelenato! Ieri sera mi ha dato una focaccia di granone assai amara al palato, ed io l'ho mangiata. Da quel momento sento l'inferno nello stomaco, e metto fuori dalla bocca una materia gialla!"

Il frate apprestò al povero uomo soccorso, che a nulla valse, perchè Antonio De Tommaso morì poco dopo.

Fu accertato che la morte di Antonio De Tomaso era stata prodotta da avvelenamento e Maria veniva tratta in arresto. Ella fece varie dichiarazioni, e in tutte confessò di aver avvelenato il marito.

E ieri — scrive il *Roma* di Napoli del 10 — la Corte di Assise ordinaria di Napoli, presieduta dal cav. Caselli, dovè giudicare quella donna.

Maria sedeva sullo sgabello dei rei. Dell'età di circa 40 anni, vestiva un abito nero ed avea fra le mani un'immagine di S. Filomena. Ad ogni testimone che veniva interrogato, ella rivolgeva le seguenti parole: „Io tengo per me Santa Filomena, che bacio e ribacio. Voi in libertà, siete tanti scheletri. Io da un anno in carcere, mi sento bella e fresca!"

Il procuratore generale Mazza Dulcini espose con vivi colori la responsabilità di Maria, e chiese ai giurati un verdetto di omicidio volontario, in persona del coniuge, col mezzo dell'avvelenamento, e col benefizio delle circostanze attenuanti.

I giurati ritennero però l'accusa con le circostanze attenuanti e la Corte condannò Maria Alberino ai lavori forzati a vita.

Alla lettura della sentenza, la condannata, che fino allora aveva tenuto un contegno impassibile, mise fuori alte grida e strazianti e si gittò a terra

Le inondazioni in America.

I telegrammi degli Stati Uniti ci danno notizie strazianti nella loro laconica brevità, sulle inondazioni dell'Ohio e del Mississipl. Nella città di Whoeling 10,000 individui sono rimasti senza pane e senza tetto, ossia i due terzi di tutta la popolazione. Una gran quantità di fuggiaschi si sono ricoverati nelle chiese e nelle scuole. La distruzione delle proprietà si valuta a un milione e mezzo di dollari. La stagione si mantiene relativamente mite, quindi c'è poca speranza che il gelo sopravvenga a metter fine al disastro. Le acque cominciano a calare a Pittsburg e ad Alleghany City, ove le vie sono gia all'asciutto e i cittadini ritornarono alle loro case desolate. Si distribuiscono cibi e legna ai bisognosi. Da ben cinque anni non si era veduta una inondazione così paurosa in quelle contrade. Una parte della città di Louisville fu sommersa dalle acque per più di venti piedi. Si deplorano numerose vittime.

Le ultime notizie soggiungono che l'Ohio continua ad innalzarsi da Cincinnati in giù, ma che decresce al di sopra di quella città. Si prevede che le acque dell'Ohio e del Mississipi continueranno a crescere ancora per qualche giorno in alcuni punti, cagionando enormi danni.

Ecco un altro telegramma a questo proposito:

NUOVA YORK 14.

Le inondazioni desolano, attualmente tutto il bacino dell'Ohio e la piena del fiume e dei suoi affluenti continua, Il tratto sulle vie ferrate è sospeso. A Louisville 800 persone furono obbligate ad abbandonare le loro dimore. Pittsburg è minacciata d'un grande disastro. La città in parte è già circondata e i danni si calcolano ad un milione di dollari, 8000 persone dovettero cercare riposo nei publici edifizi. A Cincinnati temesi pure una catastrofe peggiore di quella dell'anno scorso. Nella città bassa il commercio è sospeso. A Marietta un sconascendimento di terreno sull'argine del Muskigum cagionò la perdita di 50 persone tra cui 15 bambini.

Abitudini stravaganti.

Montaigne per meditare liberamente, scappava di casa in furia e andava a chiudersi in una vecchia torre. Rousseau, invece, per speculare più profondamente, cacciava la testa nel fieno. E Montesquieu gettava le basi dello *Spirito delle leggi*, chiudendosi in una vettura da posta. Millon componeva di notte, avviluppato in un vecchio tabarro, col capo rovesciato all'indietro. Immobile, in questa posizione, il povero vecchio vedeva diavoli con coda e senza coda.

Schiller — se non è una fiaba — non poteva comporre se non teneva i piedi nel ghiaccio.

Bentham, il filosofo, non riusciva a scrivere se non sopra tanti pezzettini di carta.

Sarti, uomo triste di fantasia, preferiva la funebre taciturnità di una sala spaziosa rischiarata da poca luce.

Scaccini non aveva momenti d'ispirazione se non quando i suoi due gatti favoriti gli sedevano sulle spalle.

Buffon, per scrivere bene, doveva mettersi in abito di etichetta con manichini di pizzo e spada al fianco.

Cooper, per ispirarsi, era costretto ad empiersi la bocca di una quantità di pastiglie. Così, col palato indolcito, immaginava i suoi romanzi.

Lord Byron eccitava l'estro coll'aroma dei tartufi e ne aveva sempre le tasche piene.

Balzac, anche di giorno, scriveva al lume di due candele. Per ispirarsi stava delle ore intiere in un caffè osservando a giuocare a scacchi e sorseggiando un bicchierino di assenzio tra il fumo delle pipe.

Flaubert non scriveva una parola, de' suoi romanzi, se non dopo aver molto fumato in una pipa detestabile.

Novità, varietà ed aneddoti.

Sei volte suicida. Leggesi nel *Roma* di Napoli del 10: Certo Costantino Scarpelli si mostrava da parecchio tempo annoiato della vita e si era messo in testa di finirla una volta per sempre.

Egli infatti ben cinque volte avea tentato di togliersi la vita, ma l'avea sempre scampata. Però il pericolo corso, non gli tolse la noia e la fissazione di uccidersi. Ieri, verso le 3 pomeridiane, si recò alla via Flavio Gioia in un'osteria e si fece servire un succolento desinare. Mangiò e bevve a sazietà e dopo aver pagato lo scotto, uscì dall'osteria. Giunto sulla via trasse di tasca un rasoio e si vibrò varî colpi alla gola producendosi gravi ferite.

Accorsa gente, fu messo in una carrozza e trasportato ai Pellegrini dove ebbe fasciate le ferite.

Il disgraziato trovasi in grave stato ed è difficile che viva. Egli non può proferir parola.

Morta dalla gioia. Una povera operaia di Thiers (Puy-de Dôme) Giustina B..., riceveva l'altro giorno una lettera assicurata, col bollo di Brusselles, contenente un *cheque* di venticinquemila franchi. La lettera annunziava una restituzione con interessi accumulati da molti anni fatta da un vecchio amico, che avea portato via il peculio della povera donna, proveniente da una botteguccia di merciaio. Dopo questa disgrazia, Giustina si era recata a stare al paese natio, ove viveva quasi in miseria. Letta la lettera è caduta a terra, e il dottore ha assodato che lo spasimo della gioia provato dalla povera donna aveva prodotto la rottura di un aneurisma e la morte immediata.

Un dramma a tutto vapore. Il signor Pertrand, viaggiatore di commercio, in una lettera publicata dai giornali francesi, racconta questo palpitante drama, occorsi in pochi minuti secondi.

„Ieri, 7, prendevo il treno per Gaillac, in compagnia del signor Mosca, altro viaggiatore di commercio, abitante a Tours. Il treno aveva preso la più grande velocità. A un tratto, vediamo aprirsi lo sportello opposto al nostro sul quale si era appoggiata una bambina di circa sei anni. La povera piccina era precipitata nel vuoto. Senza dir verbo, il mio compagno si slancia e salta sulla predella. Per un caso miracoloso, la bambina era stata trattenuta pel vestito dal predellino, essa aveva la testa all'ingiù.

„Il signor Mosca fu tanto fortunato da poterla afferrare pel collo e rimetterla nel compartimento, ove la madre si era svenuta credendo perduta la figliuolina. Tutto questo è occorso in un batter d'occhio. Io era ansante, come potete imaginarvi, quando venne a colpirmi una nuova angoscia.

„Il signor Mosca aveva mal calcolato lo slancio per rientrare nel compartimento. Scivolatogli il piede, egli cadde sulla predella, io fui in tempo a slanciarmi e ad aiutare il mio compagno a rialzarsi.

„Chiuso lo sportello, dovemmo occuparci della povera donna sempre svenuta. La bambina piangeva ginocchione innanzi a lei. Finalmente, essa ripigliò i sensi, e quando vide lì presso la sua bambina, proruppe in lagrime, e ci mandò baci come per ringraziarci. La poveretta non sapeva parlare francese."

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

La sepolta di Casamicciola

(4) di **C. Chauvet** e **P. Bettòli.**

E ogni volta si tratteneva con lui alcuni istanti, che volavano assai più rapidi che essi non avrebbero voluto e ne'quali si facevano, a bassa voce, le loro piccole confidenze.

Essa gli parlava sempre di suo padre e di suo zio e non sapeva tacergli che continuavano sempre a rabbuffarsi a vicenda, sicchè stava più che mai col pover'a me adosso che, da un momento all'altro, dovessero venirne alle brutte.

Una volta, per altro, gli diede una notizia, che, nell'apparenza almeno, tornava assai consolante. Ed era che lo zio Giulio s'era di molto rabbonito, che non aveva più i modacci aspri e sgarbati di prima, e verso di lei in particolare, pareva tutto mutato. Rimaneva assai più in casa, che non facesse per lo passato, e qualche volta prendeva piacere a intrattenersi a discorrere con lei e richiederla dei suoi studi, dei suoi lavori, delle sue letture.

— Si capisce — conchiudeva la fanciulla — che non essendo mai stato ammogliato, non avendo, può dirsi, mai avuto famiglia, lo zio si è fatto quel caratteraccio cupo e selvaggio, che, di prima giunta lo rende così poco simpatico, ma forse, di fondo, non è cattivo. Oh, io sono tanto, tanto contenta di questo suo cambiamento di maniere a mio riguardo, perchè, se giunge a prendermi affezione, io spero di riuscire, dal canto mio, a riconciliarlo col babbo.

La cara creatura non pensava tanto a sè quanto a suo padre. Ciò che più l'affliggeva era il vedere la discordia dominar sovrana sulla sua piccola famigliola e la confortava il pensiero e la speranza di poter essere ella medesima l'angelo della riconciliazione, che la cacciasse.

Da circa due mesi le cose procedevano in siffatta guisa. I due giovani amanti vivevano felici nella beatitudine del loro amore, senza più minimamente curarsi dell'avvenire, quando un giorno, che, come al solito, Annetta era scesa a restituire un romanzo al suo Carlo, il signor Vito li sorprese stretti a colloquio.

Al suo entrare nell'ufficio, essi si staccarono sollecitamente l'uno dal fianco dell'altra e, mentre Carlo si restuiva frettoloso al suo telonio e si dava a scribacchiare con un zelo, che mai il maggiore, Annetta, simulando di terminare un discorso già incominciato:

— Siamo, dunque, d'accordo, signor Carlo — disse — appena avrò finito il primo volume, lei mi farà trovare il secondo.

Ma il padre, gittata torno torno una occhiata di corruccio, non la lasciò tampoco finire e, con piglio grossolano:

— Cosa sei venuta a fare quaggiù? — le domandò.

Annetta, facendo sforzi inauditi per non tradire il proprio turbamento e affettando la maggior tranquillità.

— Potete bene immaginarvelo? — gli rispose — Non mi avete detto che se ho bisogno di libri, venga a cercarli al signor Carlo?

— Va bene, va bene — brontolò Vito — te l'ho detto una volta, ma una volta non vuol dire sempre.

— Caro babbo — insistè la fanciulla — sapete bene che io i libri li leggo presto, li divoro... quando ne ho finito uno, vengo a cercarne un altro e...

— E io non voglio — gridò impetuosamente il padre — Non voglio! Non istà bene che una ragazza bazzichi così le stanze di un ufficio, dove... dove non viene quasi mai nessuno, è vero... ma, infine, non si sa mai... Questi sono i miei ordini, ecco! D'ora in avanti se c'è bisogno di libri... che io non ce lo so vedere... Ma andiamo pure... Se ce n'è il bisogno, si mandano a pigliare dalla cameriera... Elettra ha le gambe come te ed è pagata apposta per fare le scale,.. Mi sono spiegato?

— Oh, babbo — fece Annetta rauniliata e confusa — quando codesta sia la vostra volontà...

— Assoluta e risolutiva — conchiuse il bestione — i libri si leggono da stare in camera e le scale si fanno fare alla servitù... E manco chiacchiere soprattutto.

E con un cenno della mano intimò alla figliola di andarsene.

Carlo come si trovò solo col suo principale, sentì quasi il dovere di sorgere in difesa della sua amante e, tralasciando un momento di scrivere:

— Mi dispiace — si provò a dire — che, per cagion mia...

— Lei non c'entra — l'interruppe subito il principale — So bene che non è lei che dice a mia figlia di venir giù a fargli visita. Dunque le sue scuse servono a nulla. Ma è lei, la sciocearella, che non capisce, e io, che sono suo padre, bisogna che abbia cervello per due... e magari per tre.

Poi, mutando registro:

— C'è stato mio fratello, oggi? — soggiunse.

— Si, signore — gli rispose Carlo — C'è stato in prima mattina, ma non l'ho più rivisto.

— Bene; se torna gli dica che salga da me, che ho bisogno di parlargli.

— Sarà ubbidito.

Da quel giorno, Carlo non rivide più Annetta e stette quasi una settimana senza averne novella.

Figurarsi il suo struggicuore!

Andava rimuginando tra se, mille congetture, mille ipotesi, l'una più paurosa dell'altra. Che il signor Vito si fosse accorto delle loro segrete intelligenze? Che quella dannata di Elettra, della quale la stessa Annetta gli aveva già detto tanto male, avesse subodorato qualche cosa e si fosse affrettata a darne avviso al padrone?

(Cont.)

Prop. let. del „Pop. Romano." Riservato al „Piccolo" per Trieste.

signora Zanon-Paladini con la comedia del Chiari *La serva senza paron.*

A. Rocco, Edit. e Red. resp — Tip. Amati.